

ABONAMENTI

La Udiue a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine centesimi di alla linea. Per più volte si farà un abbonamento. Articoli comunicati in 111 pagine cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gargli n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercuriovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Economie, economie

sino all'osso!

È la nota del giorno... e niuno dovrebbe esserne contento più del Ministero Depretis.

Tanto la Maggioranza quanto la Minoranza della Commissione del bilancio raccomandano economie, e riconoscono la necessità di frenare le spese; così il Relatore sull'*Omnibus finanziario*, respingendo il rimaneggiamento di una tassa suscettibile di molta elasticità, propone quattro milioni di economie da applicarsi non già a ridurre le spese normali, bensì ai nuovi stanziamenti.

Dunque economie, economie sino all'osso. Dopo tanta invocazione alle spese, che partiva da tutti i banchi della Camera, si torna al celebre motto di Quintino Sella, il *gran tassatore* per salvare lo Stato dalla bancarotta, e che seppe impertentito resistere a vementi imprecazioni e declamazioni del sentimentalismo, incurante di popolarità per amore dell'Italia!

Noi non possiamo lagnarci se nel febbraio 1886 vogliasi riparare ad errori degli anni precedenti; ma non plaudiamo all'odierno grido: *economie, economie*, come ad un motto fazioso in odio a Depretis, a Magliani e agli altri Ministri, e non possiamo credere che per la nuova corrente della politica finanziaria della Camera taluni di loro abbiano a dimettersi dall'alto ufficio.

Prima di tutto converrà che la Camera, dietro le Relazioni delle Giunte speciali su argomento finanziario, assista ad *ampia discussione*, nello scopo di scervere la verità dalle esagerazioni. Poiché avviene non di rado che si vada da un eccesso all'altro, cioè che dopo avere con soverchia leggerezza esagerato nelle spese non assolutamente necessarie o di utilità perchè produttive e in aumento al patrimonio dello Stato, vogliasi, per affettato sistema di economie, lesinare contro ogni opportunità e convenienza. Anzi l'on. Magliani, prima delle Giunte parlamentari, avvertiva che *economie* si dovevano fare, e le raccomandava ai Colleghi nel Ministero, ed insisteva perchè spese, già approvate, fossero al più possibile rimesse a tempo lontano. Quindi la Camera, se udirà il Relatore della Commissione del bilancio e quello per l'*Omnibus finanziario*, udirà anche le osservazioni e spiegazioni dell'on. Ministro. Ci sarà *ampia discussione*, tor-

niamo a dire; e in seguito a questa pronuncerà il suo voto.

Ma non si dimentichi, pordio, il passato così recente per oggi scagliarsi contro il Ministro, mentre tutte le spese elencate nel bilancio conseguono l'approvazione del Parlamento. Non si accagioni il Ministero di improvvidenza o peggio, quando sono di data assai fresca le domande per le spese oggi stigmatizzate, e si possono citare i nomi dei singoli postulanti tra i Deputati d'ogni gruppo. Che se oggi punge la coscienza di grave errore, di quest'errore non si incolpi il Ministero; non lo si accagioni di un danno pur voluto insistentemente da altri. Ancora ci suonano all'orecchio le insistenze di Deputati d'ogni regione d'Italia per avere costosi benefici a vantaggio dei propri Collegi elettorali; quindi doppiezza, ingratitudine, ipocrisia ci sembrano le lagnanze d'oggi, perchè per le strappate concessioni il bilancio dello Stato soffra disagio.

Difatti a quale Ministro delle finanze, dachè esiste il Regno d'Italia, puossi ragionevolmente dare la taccia di avere voluto esagerare nelle spese, quando non vi corrispondano le entrate? E, meno che meno all'on. Magliani, cui pur testè davasi il vanto di esatto calcolatore, di finanziere esperimentissimo!

Però col grido: *economie, economie sino all'osso*, dopo aver voluto le spese superiori alle forze del bilancio, non è dato sperare che la situazione, se davvero compromessa, si modifichi subitaneamente. Quindi spetterà all'on. Ministro il precisare quali sieno le *economie possibili e desiderabili*; come anche da quali cespiti possano arguirsi probabili i maggiori redditi a coprire quel deficit, che per avventura avesse a manifestarsi per i recenti sgravi voluti, quasi imposti dalla Camera.

Sovrattutto, anche riguardo alla questione finanziaria, stia sott'occhio ai nostri Legislatori l'esempio di altri grandi Stati, quali sarebbero Germania, Francia, Austria-Ungheria, e la stessa Inghilterra. Si tenga conto dei sacrifici cui, in casi estremi, seppe sottostare la Francia senza lagni inverecondi: si rifletta allo stato finanziario-economico della potentissima Germania: si consideri quanti sono i pubblici pesi nell'Austria-Ungheria, che campa d'espedienti, e non si dimentichi quale sia l'odierna condizione finanziaria della civilissima e costituzionale Inghilterra,

rivelata dall'ultimo discorso della Corona.

Noi non ci faremo a confronti dietro lo studio delle cifre e l'analisi delle risorse finanziarie di questi Stati; ma abbiamo il convincimento che, posta di fronte, non sarebbero di scapito per l'Italia.

Un'ultima riflessione. Ci sembra indecoroso che con le odierne lamentazioni e proteste, in qualche parte suggerite da egoismo di partigianeria politica, si attenti alla vitalità del nostro credito, materia assai delicata e suscettibile di alterazioni al più piccolo sospetto, al menomo dubbio che uno Stato potesse oggi o domani mancare a propri impegni. Per fortuna il credito italiano è ancora in reputazione presso le Borse estere. Sarebbe stoltezza, dunque, l'indebolirlo noi stessi, ed il proclamarci miserelli, quando sappiamo che il nostro Paese possiede tante risorse, le quali, se bene usate e dirette, sono in grado di sanare qualunque deficienza del presente, e di provvedere all'avvenire.

Boschi, donne e fanciulli.

Roma, 8. La Camera, presenti un centinaio di deputati, approvò i due articoli del progetto per le modificazioni all'elenco dei boschi inalienabili.

Approvò gli articoli del progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; e prima un ordine del giorno che invitò il governo a presentare un disegno di legge che regoli il lavoro negli opifici, nelle cave e nelle miniere in modo che i precetti d'igiene e di moralità si accordino colle condizioni attuali dell'industria nazionale, prendendo anche in considerazione il lavoro anti-igienico delle risaie.

Guerra o arbitrato?

L'Opinione approva che il governo nazionale, accettando l'arbitrato della Spagna nella nostra vertenza colla Colombia, abbia provato a voler sperimentare tutti i mezzi pacifici compatibili colla nostra dignità.

La Riforma invece vorrebbe una spedizione armata e dice che l'arbitrato è per l'Italia una umiliazione.

Pensare che se fosse ministro l'on. Crispi, ispiratore della Riforma i nostri cannoni a quest'ora starebbero polverizzando gli Stati Uniti di Colombia! Peccato che l'on. Robilant non voglia spedizioni del Messico, almeno per ora.

La perequazione fondiaria al Senato.

Roma, 8. Magliani presentò al Senato la legge di perequazione. (E questo smentisce coll'eloquenza dei fatti le insinuazioni pentarchiche sulle macchinazioni di Depretis per ritardare l'approvazione definitiva della legge.

nel giorno delle nozze, rifiutò la sposa... In quell'anno il signor von Hétfalussy incantò... Vede, non può negare: io sou bene informato: così dovrebbero sempre i medici, almeno delle circostanze, anche minime, che hanno relazione colla malattia dei loro infermi. Dopo il padre avrebbe volentieri accondisceso che la figlia con lei si unisse, con lei primo amor suo... ma lei non la voleva più, a nessun patto. Poesia un giorno, quella donna infelice da lei si recò e la sorpresa colla sua faccia sconvolta, su cui leggevasi disperazione e furore...

— Taccia, taccia, signore, per pietà! — Il polso batte sempre più rapido, si regolare. I muscoli si distendono, s'ingrossano; le labbra si riaprono, si tingono di nuovo d'un bel rosso; le arterie si rigonfiano, si rianimano... La donna minacciò che, se lei non la prendesse in moglie, da sé avrebbe accusata infanticida...

L'ammalato agitava le braccia; sulla sua fronte lucivano grosse gocce di freddo sudore.

Széphalmi non poteva più rimanere seduto: come un pazzo aggirarsi per la camera.

— Chi le ha narrato tutto? — chiese, improvvisamente fermandosi dinanzi allo straniero.

— Pazienti, signore: ella mi sturba nelle mie cure. Ora comincia la malattia ad entrare in una fase più favorevole: vede come trasuda?... Egli soffre, orribilmente soffre. Questo volevo: ciò mostra che le forze vitali ritornano... La calma è sintomo della morte; il dolore palesa la vita... Proseguiamo nell'opera di magnetizzazione... Questo lento ripassar delle mie dita dalle tempie giù per il collo fino al

EVVIVA LA MAZURKA.

Non lo sentite davvero questo acuto ed eccitante strider di forbici, questo picchietto d'aghi attraverso le stoffe, questo fruscio sottile di rasi e di moerri che si svolgono a pieghe molli e lucenti? Non vi accorgete dei profumi più delicati che si levano dalle bocchette di cristallo? Delle trine che si spiegano in grandi nuvole vaporose? Dei guanti appena provati, abbandonati sulle tavole, colla loro pelle liscia, non ancora avvivata dal contatto delle carni? Non vi avvedete delle vite che divengono più sottili nella stretta del busto, dei capelli che si avvolgono intorno al capo con degli ardimenti strani, dei sorrisi che si fanno più splendidi e provocanti? Non vi avvedete di nulla?

Era poco, tutte, anche le riluttanti, anche le pigre, saranno sulle armi, pronte, floride, liete, nella sana eleganza delle persone; non si parlerà più di nessuno di quei delicati mali, che affliggono le signore nelle altre stagioni. Infatti è impossibile soffrire al petto, quando si deve portare un corsetto stupendamente attillato, non più alto di cinque dita, senza maniche; è assurdo avere un mal di nervi o un languore che potrebbero offrire a un marito noioso un pretesto per condurvi via dal ballo prima delle tre del mattino.

La polka, la dovrebbero ballare soltanto i bimbi. È un ballo ingenuo con quel saltello monotono e fanciullesco, a cui non si prestano le figure flessuose, le onde morbide delle stoffe, le pieghevollezze aeree dei veli; quanto agli uomini, è raro vedere un uomo in marsina che quando balla la polka, saltando ed ansando, non appaia ridicolo.

La polka è dei bimbi; ci vuole il disordine pittoresco delle vestine svolazzanti, dei calzoncini corti, e con questo la festa delle gambine nude e rosse, che s'intrecciano graziosamente facendo i passi giusti, coi piccoli piedi rinchiusi nelle scarpe verniciate, e il luccichio degli occhioni nei visi che si infiammano di tanto in tanto, e le convulsioni dei ricci lunghi per le spalle; tutto il movimento e il cinguettio d'uno stormo d'uccelli variopinti.

Invece un ballo che non si dovrebbe permettere ai bimbi, perchè non è un ballo ma una ridda, è il valzer. In quello slancio impetuoso, le persone agili spariscono quasi nella rapidità intensa del movimento, come farfalle; gli strascichi lunghi guizzano, si attorcigliano, si svolgono come strani rettili che si svegliano d'improvviso; e in tanto i veli si agitano nell'aria quasi ali lievisime, le persone sembrano sollevarsi, si sente l'illusione del volo.

E via, via, sui pavimenti lucidi, coi visi infiammati; colle bocche aperte, cedendo al fascino della musica, che vi eccita e vi spinge come nella spirale

di un gorgo, in un tormento di paradiso. Chiudete gli occhi: quando gli riaprite, vi accorgete di una cosa; non siete voi soli che girate; assieme a voi girano la sala, gli specchi, i lumi, i sedili, le mamme che fanno tappezzeria. Si balla, si balla, finchè improvvisamente vi sentite mancare le forze, vi sembra di cadere, e invece vi trovate sedute su un divano di velluto, semplicemente.

Le signore spiritose dovrebbero amare la quadriglia; per esse la quadriglia è il trionfo. Lo spirito fluisce, sprizza, scintilla, come un'onda argentina. Si formano le conversazioni brevi, leggiere, spezzate da una *chaine de Dames*, rianodate in un *tour de main*; talvolta, fra il fuoco d'artificio degli scherzi, brilla la fiamma viva d'una passione, suona qualche parola dolorosa e spezzata... Ma è raro. Quasi sempre le fisionomie restano olimpicamente serene, le belle persone riposano nella calma dei movimenti, mentre le labbra sorridono.

Guai ai timidi, nella quadriglia! Essi che qualche volta nel calore e nell'ebbrezza dei balli di giro si arrisichiano fino a diventar audaci, perdono ogni coraggio davanti agli occhi impidi che li provocano, a quei contatti rapidi e fuggitivi di manine tiepide, agli scherzi finissimi che vogliono una risposta. Poi la quadriglia è il ballo delle sorprese: negli altri balli, la donna che avete scelta, la stringete, la possedete, potete tenervela finchè vi piace, è vostra. Invece, nella quadriglia, tutto dipende dal capriccio del primo capo scarico che sappia dirigere una finale; egli ha il diritto di prendere la vostra dama, di tenerla per sé, di darla a un altro, di farla passare sotto un tunnel formato di braccia nere d'uomini, di cangiarla in un anello d'una smisurata catena muliebri, in un petalo d'una magnifica rosa femminile; e voi non potete ribellarvi.

Quanti *calembourgs* graziosi ed adulatori, quanti giri di discorso combinati, dichiarazioni interrotte da un ordine del direttore del ballo! Ecco: la dama cammina colla testa un po' inclinata, le labbra misteriosamente arcuate, il braccio nudo nel braccio del cavaliere; egli le parla a bassa voce, appassionatamente:

— Ah, se sapeste, signora... D'un tratto la voce del direttore suona imperiosa nel suo barbaro francese:

— Dame passe.

Ei ella si stacca da voi e si avvia rapida per raggiungere l'altro, con un fluttuante greve dello strascico, con un ondeggiar lievisimo della persona; ed eccola a braccio dell'altro, sempre elegante e serena.

— Dame passe, dame passe...

tre Széphalmi guardava il dottore con occhi vitrei, come impazzito, e con muto furore si strappava i capegli.

— E se taluno vi mostrasse la bella e cara cuffietta che un di copriva quel vago capo; se taluno vi dicesse, Iddio non aver voluto lasciarvi senza una qualche consolazione... ed ecco, dal cielo serbatovi, l'angioletto vostro, oggi cresciuto, ingentilito, divenuto più bello e vezzoso; prendetelo con voi, confortatevi nella sua vista, rallegratevi nel suo dolce sorriso...

Il padre cadde ginocchioni a piedi dello sconosciuto e copri di caldi baci le sue mani; mentre il vecchio Hétfalussy con riacquistata gagliardia si rizzava sul letto e sporgeva le braccia sino ad afferrare la cuffietta adorna di perle, gridando:

— Elisa!...

Il rimedio aveva prodotto i suoi effetti.

Il vecchio paralitico erasi levato dal suo letto ove immobile giaceva e muto: — erasi levato ed aveva aperta la bocca ad un nome prediletto, sebbene odiato un dì.

Incanutito, curvo, cadente, paralitico — ecco il signore von Hétfalussy curato dal dottore Sarkantkyus; più speranze per lui: rifugio unico la tomba; eppure stende or la mano tremante fino ad afferrare quella del giovane e la trae sì tenacemente a sé, che non l'abbandona finchè non riesce a deporre un bacio sulla cuffietta gentile.

— Elisa! Elisa!... Questa è la sua cuffietta. Oh com'era bella e graziosa... — gemette egli.

— Dove è? — sclamò con voce fioca Széphalmi: la commozione lo soffocava.

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

La Famiglia del Carnefice.

VIII.

Personaggio misterioso.

— Lo vedo che soffre... Pur comincia a rivivere, ora, mentre giaceva prima in braccio di morte... Il rimedio è forte, eroico; ma senza ciò non potrebbe agire... Egli soffre ineffabili strazii; ma questo martirio copre una crisi benefica, risolutiva... Alcune gocce ancora di quest'acqua... Così... l'azione si manifesterà più rapida, più violenta... Ecco... L'ammalato si contorcerà, si lamenterà; gemiti e rantoli s'alterneranno sulle sue livide labbra, freddo sudore gli bagnerà la fronte, il viso... Poi, calma, insensibilità quasi; e, se Dio vuole, sarà guarito.

Con moti strani, gli occhi fissi sul giacente, continuava egli frattanto a magnetizzare l'acqua.

Il maggior dolore dell'ammalato proviene dai ricordi che sono legati all'anno in cui lei fece conoscenza colla sua defunta figlia...

— Che ne sa lei di quegli anni, signore? — domandò Széphalmi sorpreso.

— Ne so quanto un medico, desideroso di risanare il cuore de' confidati alle sue cure, deve saperne... Egli non voleva per nessun patto acconsentire ad un tale matrimonio... Aveva torto... Amor combattuto apertamente, cerca le segrete vie, per trionfare... E lei trovò una via segreta...

— Signore!...

— Perdoni... Non m'interrompa... L'ammalato geme... Comincia la bene-

fica influenza della medicina... Quella relazione però, condotta con tanto mistero, ebbe un seguito impreveduto, che la portò a conoscenza di qualcuno... Signore; sua moglie fu madre pria che sposasse... Perdoni: parlo nella mia qualità di medico...

Con voce appena intelligibile Széphalmi mormorò:

— Donde sa questo dottore ogni cosa?...

Egli riteneva che ciò fosse un segreto per tutti.

Il vecchio si rizzò sul letto, come per imporre al parlante che tacesse.

— Agisce, agisce potente! — sclamò il giovane, affermando di nuovo il polso dell'infermo... Dieci battute al minuto più di prima... Quando il vecchio signore von Hétfalussy apprese la brutta novella; uomo di rapidi e violente passioni, montò in terribile furore... Minacciò la figlia che s'ella stessa non uccidesse la sua creatura, lui comunque la spegnerebbe. Egli averla destinata in isposa ad un altro... ad un ricco uomo ed onorato e di nobile lignaggio. La storia del parto doveva restar segreta... La giovane si sentì indisposta... Suo fratello difese lei, schierandosi contro il proprio genitore. Fu respinto, scacciato di casa, maledetto. Il padre non volle più mai rivedere. L'ospite inaspettato, la nipotina, la venuta al mondo colla maledizione indosso, parve voler compensare la sua colpa: si disse che era morta... Oh come l'ammalato va riacquistando le forze; come le sue dita stringono la mia mano!... Questa medicina opera maraviglie!

Széphalmi, tremante per la commozione, si rannicchiò nel fondo della sua poltrona.

— Il ricco ed onorato uomo, però,

Ella si allontana sempre più, da un braccio all'altro, da salone a Salone, in quelle interminabili promenades dei fuochi. La fila si allunga per le sale splendide, si volge, si contorce, si spezza, si ricongiunge, come un enorme serpente nero, riflettendosi da tutte le parti negli specchi, proiettando lunghe ombre sui pavimenti.

— Dame passe, dame passe...
E' inutile, è inutile cercarla; il colore della sua veste si perde nella infinita gamma dei colori delle altre stoffe; non lo scorgate più il sorriso di quegli occhi, fra quel luccichio abbagliante di sgargli; vi guardate intorno, non la vedete più.

Ma la voce del direttore torna a farsi sentire, recisa, despotica, come di solito:

— Remerciez vos dames...
Addio, consummatum est.

Ma il ballo vero, il ballo dei balli, il ballo ideale è la mazurka. Tutte le bellezze si vantaggiano in quell'ondeggiamento molle che dà una soave rotondità di curve, una flessuosità di movenze incantevolmente femminili. Le persone più fiere, più diritte, più angolose si abbandonano, vinte dalla dolcezza della musica, soggiogate.

E' certo danzando la mazurka che Alfredo de Musset sentì cantare nella mente i versi della sua divina e plastica odissea: *Ninon: Je vous sens dans mes bras plier comme un roseau.*

Assieme alla mano, la dama abbandonò il capo sulla spalla del cavaliere come se soffrisse i capeggi al bacio che gli fredda sulle labbra; sui visi passa lentamente l'aria calda in una morbida carezza; il chiarore intenso fa socchiudere languidamente le palpebre; i piedi staccano adagio sui pavimenti lucidi.

La dama si piega, si piega, sembra che sia per cadere, ma il cavaliere la risolveva stringendola alla vita col braccio vigoroso, come se volesse portarsela via.

Quasi sempre in quel momento la dama chiude gli occhi; in quell'istante, ogni sguardo di donna anche ingenua ha una fissità misteriosa, uno splendore metallico e affascinante di Loreley.

Intanto le figure degli altri danzatori si girano intorno lente, con un fruscio serico di strascichi, fluttuando come ombre; le fragranze acutissime delle gardenie e dei muguetti vi dentro al capo; e la musica languida e dolcissima si allarga in ampie onde di melodia, avvolgendovi nella rete delle note soavi, del suono che vi suade all'oblio di tutte le cose, fatali.

O donne che volete affascinare, o uomini che volete sedurre: ballate la mazurka!

Gli immortali.

Al momento in cui l'Accademia francese sta per fare le sue nuove elezioni, non ci sembra senza interesse di esaminare l'attuale composizione di quella illustre adunanza.

Al primo gennaio 1885 l'Accademia trovavasi ridotta a 37 membri essendo morti Edmondo About, Victor Hugo ed il duca di Noailles. Il decano di eletto e Desiré Nisard nominato nel 1850; l'ultimo della lista è Ludovico Halévy.

Il decano per età è il conte Luigi de Viel Castel, nato il 14 di ottobre del 1800.

Dopo di lui vengono Cuvillier-Fléury, nato ai 18 di marzo del 1805, Ferdinando di Lesseps, nato il 19 novembre 1805 e Legouvé, il 15 febbraio 1807.

I più giovani sono Francesco Coppée, nato nel 1842 e Sully-Prudhomme, nel 1839.

E segretario perpetuo dell'Accademia fin dal 1870, Camille Doucet.

Il primo "jeune homme" con la morte del conte de Falloux, si fece un'altra vacanza, cosicché i 36 membri dell'Accademia possono ora così classificarsi, secondo le varie categorie cui essi appartengono.

I poeti: Sully-Prudhomme e Francesco Coppée. Letterati: Desiré Nisard, il duca Alberto de Noailles, Sully-Prudhomme, Alfred Mézières e Ernest Renan.

Storici: il duca d'Aumale, Camille Roussel, il conte Luigi de Viel Castel, Massimo Du Camp e Victor Duruy.

Romanziere: Ottavio Feuillet, Cherbuliez. Commediografi: Edmondo Legouvé, Edmondo Augier, Camille Dumas, Alessandro Dumas, Vittorio Sardou, Eugenio Labiche, Eduardo Pailleron e Ludovico Halévy.

Filologi: Primo Caro e Giulio Simon. Pubblicisti: Cuvillier-Fléury, John Lemoine e Carlo de Mazade.

Eruditi: Gastone Parisier. Critici: Hippolyte Taine. Avvocati: Edmondo Rousseau.

Politici: Emile Olivier e il duca d'André-Pasquier.

Professori: Adolfo Perraud, vescovo d'Autun. Scienziati: Luigi Pasteur e Giuseppe Bertrand.

Da ultimo viene Ferdinando de Lesseps, entrato nell'Accademia come una illustrazione nazionale.

Come si vede, il teatro conta il maggiore numero di rappresentanti, mentre la poesia e il romanzo sono rappresentati assai magramente; il giornalismo ha tre dei suoi fra gli immortali — grande argomento per la potenza sempre crescente della stampa.

Commemorazione di Sebastiano Tecchio. Roma, 8. (Senato). Il Presidente Durando commemora Sebastiano Tecchio ricordando i di lui altissimi meriti, il carattere, il patriottismo.

Al Presidente si associano i Senatori Canonico, Moleschott e il ministro guardasigilli Taiani.

«Tutta la sua vita, disse l'onorevole Ministro, fu consacrata alla patria e alla scienza. La memoria del patriotta senza macchia sarà un perpetuo insegnamento di come debbasi amare e servire la patria».

Roma, 8. E' morto il Principe Torlonia. Lascia un'eredità di 180 milioni.



NOTE GRADITE.

Tolmezzo, 8 febbraio.

Pulita la ruggine della penna, vi mando due righe. Avrei potuto prima d'ora, per quanto faceva la cronaca, servirvi di *petegolarie*; ma vo no feci grazia, per non annoiarvi, e perché le noci fradice è meglio lasciarle inguscate.

Invece è sempre quando posso dire cose belle di bene, che mi prende affetto di farla da ciarlone e *roletarvi* gli quattro chiacchiere periodate alla buona di Dio.

Oggi appunto, compreso da questa voglia, vi scrivo; e vi scrivo anche a costo di essere impiccato, se qualcuno ravvisasse questa per un'azione deleteria!

Ieri m'imbattei in una fila di mamme e bambini che usciva dal locale delle scuole. Quello mamme, mogli di poveri operai, erano sorridenti, guardavano i ragazzi che tenevano per mano, ciascuna nel passarmi d'accanto, sentiti che facevo raccomandazioni: «Hai sentito cosa t'han detto quei signori? bisogna essere buoni e studiare. — Sii diligente alla scuola; obbedirai al papà quando ti raccomanderà qualche cosa, diceva un'altra. — Non farti vedere sudicio, ed a girandolare per le piazze, ripeteva una terza; — e così, quasi tutte avevano raccomandazioni di questa fatta.

I bambini dicevan sì, dicevan no, asseconda che l'esigeva l'intonazione materna. Credo anzi che non sentissero né s'accorgessero di rispondere: erano troppo assorti nel contemplare un vestitino nuovo che ognuno portava sul braccio. Poveri bimbi! un vestitino nuovo da cambiare cogli stracci abbandonati che indossavano. Immaginatevi la loro contentezza!

Vollì fermare una di quelle donne, e ebbi paga, la mia curiosità. Mi raccontò come per l'appunto allora usciva dal locale scolastico dove, riuniti il Comitato degli Asili, venne fatta la distribuzione ai bambini bisognosi, che diedero prova di buona condotta, dei vestiti acquistati con oblazioni personali dei membri del Comitato stesso.

In un foglietto a stampa e diretto ai genitori, il Comitato dichiarava che di incoraggiamento al bambino a studiare, ad essere buono; ed ai genitori e parenti perché lo sorvegliano e lo tengano lontano dalle piazze e dai cattivi compagni per indirizzarlo alla via della virtù.

Dal medesimo foglietto potei rilevare come avessero contribuito con sussidi a questa largizione anche gli egregi signori De Marchi Paolo e Dante Linnuso.

Non v'hanno parole sufficienti di lode, mi pare, per questi atti di filantropia; filantropia vera, senza pompa e senza chiacchiere, fatta proprio secondo la massima del vangelo.

Mi pare poi indovinato questo modo di fare la carità a doppio scopo: sussidiare ai bisogni del momento, per ottenere con ciò la speranza di preparare buoni e virtuosi cittadini all'avvenire.

Sia lode dunque a queste persone debbono; e bambini e genitori sappiano mostrare la loro gratitudine mettendo in pratica quanto venne loro raccomandato.

— Prima di chiudere vi dò anche notizia che mercoledì 10 corrente avrà luogo un festino di ballo privato a scopo di beneficenza; promotore il Comitato stesso del quale vi ho parlato fin qui.

Non v'ha dubbio: il divertimento e la carità faranno sì che nessuno manchi all'appello, e se poi qualche signor marito o capo famiglia si trovasse indisposto, merto io nelle impreviste le signore spose, figlie, serve, attendenti, vice attendenti e tutti a casa perché facciano ogni tentativo fregando, pregando ecc. onde per mercoledì sera i malori passino e la famiglia tutta si trovi là sul campo della carità e del divertimento.

Vi saluto. Rotella.

Carnevale. Cividale, 8 febbraio.

Alla sala del Friuli ieri sera si ballò allegramente, e più che una festa a pagamento fu un brillante veglione, e per concorso di gente e di mascherine.

Dell'orchestra non c'è che dire, suona egregiamente bene, ma vorremmo vedere aumentati gli strumenti ad arco, o diminuiti quelli d'ottone, imperocché questi coprono le delicate note dei violini e rompono la testa agli avventori. Vorremmo altresì cancellato dal repertorio il *galop* «I pazzi» per tante ragioni: è un ballabile da sagra.

Non sono forse abbastanza matti quelli che ballano? — W.

Un banchetto.

Cividale, 8 febbraio.

Ieri sera, all'albergo-trattoria della Corona d'Oro, condotto dalla rinomata Cecilia, venne offerto un banchetto di addio al R. Commissario Distrettuale cav. Raffaello Donneddu.

In un ambiente poco soddisfacente, se vogliamo dirlo, erano stipate le più eletto persone del paese, rappresentanti tutte le istituzioni, tutte le professioni, tutti i partiti.

I commensali erano quaranta e la seduta durò dalle ore 6 alle 10.

Primo a parlare sorse l'ingegnere Manzini, il quale con parole buttate giù alla democratica (dissi lui) ricordando le doti eccellenti di uno zio o parente cav. Donneddu già Commissario Distrettuale a S. Pietro al Natissone, lo salutava a nome di quella popolazione, che, sebbene dispersa per i monti o fra i monti, lontana dai grandi centri, sento un palpito d'affetto e di devozione per qualunque opera buona, per qualsiasi pubblico servizio disimpegnato con imparzialità e con amore. Augurò infine che il Distretto di Cividale possa avere un altro Donneddu a tutelare le sue sorti.

Il cav. Donneddu evidentemente era commosso.

Gentili ed affettuose parole pronunciarono i signori Coccani ff. di Sindaco, l'avv. Polis, il sig. Emanoel D'Orlandi, quale rappresentante il Monto di Pietà e la Congregazione di Carità, e l'egregio Presidente della Società operaia sig. Lorenzo Gabrici, a nome anche della Società ginnastica e della Presidenza del Teatro.

Il sig. Giacomo Gabrici con modi alquanto cortesi invitò ad un'occhiata bicchieri, e quindi i brindisi si succedettero l'un l'altro.

Intanto il cav. Donneddu, che aveva perduta la parola per l'emozione, vergava a matita il suo ringraziamento, che venne poi letto dal suo intimo amico il prof. Roncaglia, Ispettore scolastico Distrettuale, promotore di quella allegra riunione.

Indi nuovi brindisi, nuove esclamazioni d'affetto e di gratitudine.

Il vice Pretore D. Belloni, con quella sua voce sonora e gradita, modellò un augurio che viscoso lunghi applausi.

La eletta comitiva si sciolse stringendo la mano all'ingegner Donneddu, il quale ebbe una parola cortese per tutti.

Fra pochi giorni il cav. Donneddu prenderà la via per Lanusei, in Sardegna, essendo stato promosso Sottoprefetto. Un bel salto.

Prima di chiudere questa breve e semplice relazione della serata, compio un doveroso atto, augurando un affettuoso saluto al cav. Donneddu a nome dei Segretari comunali del Distretto, a nome di questi cavalieri della pubblica cosa, mal fermi in sella... non per causa loro.

Nuova Latteria Sociale.

Pontebba, 7 febbraio.

Oggi alle 1 1/2 pom. ebbe luogo la inaugurazione di una nuova latteria sociale a Treppo Carnico, sorta in mezzo agli ostacoli più ostinati, mercé l'iniziativa laboriosa ed instancabile di quel segretario Comunale Sig. A. Somavilla che, usando di ogni mezzo persuasivo, seppe vincere i pregiudizi che tante difficoltà e diffidenze erigono in barriera ad ogni civile progresso.

Modesta ma non meno importante e solenne seguitò l'inaugurazione di questa nuova fonte di ricchezza, per la quale il Somavilla ebbe belle parole, ponendo in rilievo felicemente i vantaggi reali dell'istituzione, a cui un mal' inteso egoismo voleva sprezzanti sorrisi e guerra spietata.

Anche i dissidenti più retrivi, dopo due anni, finirono per persuadersi dell'utilità, ed i pochi che ancora non vi annuirono per eccesso di una deplorevole coerenza, spingono già dietro a quelli l'occhio avido sugli ammirabili prodotti della neonata istituzione.

Tributiamo perciò i più sentiti e meritatevoli elogi al signor Somavilla, che anche in mezzo ai nonnolenti sbandigli del Consiglio comunale seppe indurre il medesimo a fornire il capitale per le spese di primo impianto.

Possa l'esempio del Somavilla essere imitato altrove.

Lettera aperta.

Signori Fratelli Pietro e Tiziano Candotti — procaccia postali — Ampezzo.

Oggi abbiamo scritto al nostro corrispondente dei due Fori, comunicando la vostra lettera.

Attendiamo risposta. La Redazione

Incendio.

A Pasiano di Pordenone, il 3 corr., ore sette pom., si sviluppava il fuoco nel casolare coperto di paglia della signora Fornasier Maria affittato ad Antonio Olivo.

La prima ebbe un danno assicurato di lire 1800; il secondo di lire 50.

Il nestore dei negozianti triestini.

A Trieste è morto ieri Ambrogio di Stefano Rulli, capo della grande casa di egual nome e nestore dei negozianti triestini.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Term. 2-2-85	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	763.5	764.2	765.5
Umidità relativa	56	47	53
Stato del cielo	nuvoloso	sereno	sereno.
Acqua caduta	—	—	—
Vento direzione	E	SE	E
Vento velocità chil.	13	18	17
Termom. centigrado	2.5	6.1	3.1
Temperatura massima minima	6.5	Temp. minima	—
	— 0.5	all'aperto	— 1.9

Ritiro di querela.

In seguito a interposizione di egregie e distinte persone, e avendo il sig. Luigi di Marco Barinco, nel numero di ieri del giornale il *Friuli*, deplorato la pubblicazione incriminata, il Direttore della *Patria del Friuli* ha creduto di recedere dalla querela contro il detto giornale.

Consiglio Provinciale.

Il R. Prefetto della Provincia di Udine: vista la deliberazione odierna num. 521 della Deputazione Provinciale; veduti gli articoli 161 e 167 del R. Decreto 2 dicembre 1886 num. 3352; decreta:

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria per il giorno di martedì 23 febbraio 1886, ore 10 1/2 antimeridiane, nella sala del Palazzo Provinciale per discutere e deliberare intorno agli affari qui sotto indicati.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi e nelle forme di metodo, e consegnato a domicilio a tutti i signori Consiglieri Provinciali.

Udine, 8 febbraio 1886.

Il Prefetto

G. Brusi.

Affari da trattarsi.

1. Comunicazione di varie deliberazioni d'urgenza della Deputazione per storno di fondi da una categoria all'altra del Bilancio 1885.
2. Comunicazione della deliberazione di urgenza 21 dicembre 1885, colla quale fu aumentato il fondo per le latterie sociali dalle l. 2000 alle l. 2400.
3. Comunicazione del dispaccio ministeriale 16 dicembre 1885, che respinge la proposta riforma dello Statuto per l'Aspizio degli esposti, e provvedimenti relativi.
4. Comunicazione della deliberazione di urgenza 4 gennaio 1886 per il concorso nella spesa per il Congresso degli allevatori del bestiame da tenersi nel prossimo agosto in Udine.
5. Comunicazione dei nuovi provvedimenti relativi alla costruzione del ponte sul Cellina al Giulio.
6. Domanda della Associazione Agraria Friulana per concorso della Provincia nella spesa per un'esposizione permanente di frutta da tenersi in Udine.
7. Sulla continuazione del sussidio per la Scuola Magistrale superiore femminile in Udine.
8. Sulla domanda del Governo di includere nei Bilanci provinciali dal 1887 al 1900 la somma di annua l. 12,678 56 per la strada di serie da Villa Santina a Comeglians.

Un bell'esempio di attività.

Un bell'esempio di attività ci vien dato in questi giorni dalla spettabile Direzione del Circolo Artistico Udinese. Infatti veniamo a sapere che essa, fra le tante cose, ha messo in studio anche un progetto di esposizione industriale artistica da tenersi nell'agosto prossimo, in occasione del Concorso Agrario e della inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi. L'idea è bellissima e degna di un sodalismo come il nostro Circolo che, senza trascurare l'arte della musica e del canto, tende pur sempre a riaffermare il principio per il quale è sorto propugnando, nel limite delle proprie forze, tutto quanto può maggiormente riuscire ad utilità e decoro dell'arte e degli artisti cittadini in genere.

Per i soci più amatori del trattenimento abbiamo le seguenti novità: Venerdì concerto variato (e col variato ci intendiamo); Giovedì 18 corr. solenne commemorazione trigesimale in onore del compianto maestro A. Ponchielli, con discorso dell'egregio Presidente sig. Elio Morpurgo e programma scelto ed estessimo; Venerdì 26 corr. trattenimento variato (come sopra) ed infine Martedì 9 Marzo p. vaglia sociale che ormai fa parte delle tradizioni del Circolo.

Per la stagione di carnevale ci pare che i soci non possano lagrarsi, come ben giustificate sotto le numerose domande d'ammissione che nella sola scorsa settimana ascesero a 43, di consi quarantare! Unica e ben dovuta ricompensa alla solerzia rara della Rappresentanza del Circolo.

Per la frutticoltura in Provincia.

La Deputazione provinciale prese ieri una deliberazione che fa molto onore alla intelligenza ed allo spirito di progresso di quella onorevole Rappresentanza.

Come è noto, il Ministero diramò una circolare alle Associazioni agrarie o Comizi per avvisare ai modi di spingere la produzione della frutta in questa nostra Italia, la quale, favorita da un clima mite e da infinite posizioni favorevoli ad ogni sorta di fruttami, ricava da questo cospicuo di reddito agrario un vantaggio infinitamente minore di quello che potrebbe.

L'Associazione agraria, dopo un importante discussione avvenuta nel suo Consiglio, nella quale vennero presi in considerazione i grandi maggiori vantaggi che la nostra Provincia potrebbe ritrarre dalla produzione delle frutta, specialmente per la sua posizione geografica che la pone a contatto con paesi consumatori e non produttori, coi quali è congiunta da ferrovia, nominò una Commissione, incaricata di proporre eccitamenti o premi onde spingere una cultura che già in diversi punti della Provincia offre materia al commercio ed all'esportazione delle frutta.

La Commissione formulò un programma di azione che venne pubblicato nel *Bollettino dell'Associazione*, col relativo preventivo di spesa, il quale si estende a quattro anni, ed importerebbe una spesa complessiva di oltre 15 mila lire, fra premi per viva, per impianti, esposizione permanente con redazione di un catalogo figurato delle nostre migliori piante fruttifere.

Le somme occorrenti la Commissione le chiese al Governo, il quale già si mostrò favorevole in massima ed alla Provincia domandò un concorso di lire 1500 per tutti i quattro anni.

La Deputazione provinciale, nella seduta di ieri, accolse favorevolmente la domanda della Commissione e deliberò di portarla al Consiglio provinciale con voto favorevole, incaricando della relazione l'egregio dott. G. B. Fabris.

Con questa deliberazione, che viene ad incoraggiare una importante produzione, capace di largo incremento nel momento in cui l'agricoltura non sa da che parte volgersi per trovare nuove risorse, la Rappresentanza provinciale ha mostrato di ben comprendere questa dura verità, che non potendo ormai il mondo regredire, come avvenne diminuendo le spese, bisogna pensare al modo di aumentare le entrate.

Ormai, ci sembra, che la Commissione, assicuratosi l'appoggio della provincia, possa entrare in azione.

Istituto Riforma. T. Cienini.

(Comunicato).

La direzione dell'Istituto, viste le numerose adesioni già venute per il ballo grande che avrà luogo sabato al Teatro Minerva, ha deliberato che da ieri sera resti chiusa l'ammissione al ballo stesso.

INCENDIO.

Sentiamo che stamane un incendio è scoppiato a Paderno, in una casa di recente costruzione che appartiene a certo Barbetti.

Domani i particolari.

Amministrazione delle poste.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di dicembre 1885.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente . . . N. 1,189,791

Libretti emessi nel mese di dicembre . . . 26,934

Libretti estinti nel mese stesso . . . 9,683

RIMANENZA N. 1,207,042

Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . . L. 170,105,534.25

Depositi del mese di dicembre . . . 11,219,498.65

Rimborsi del mese stesso . . . L. 181,325,032.90

Rimborsi del mese stesso . . . 9,988,052.06

RIMANENZA L. 173,336,980.84

Ringraziamento.

La vedova, il cognato ed i parenti del defunto Leopoldo Perinotti desolati per l'irreparabile perdita ringraziano cordialmente tutti coloro, che gentilmente vollero onorare la memoria del caro estinto accompagnando la salma all'ultima dimora in pari tempo chiedendo venie delle involontarie dimenticanze alle quali fossero incorsi.

Washington, 8. Jari a Seattle la plebe cacciò i chinesi dai docks e li costrinse ad imbarcarsi sul vapore diretto a San Francisco. Le autorità si oppongono alla partenza dei chinesi e domandarono l'invio delle truppe. Temonsi conflitti seri.

Madrid, 8. In una riunione di repubblicani intransigenti, si pronunziarono discorsi violenti facendo appello alla rivoluzione. La forza pubblica sciolse la riunione. Grandi tumulti. La situazione del proletariato è critica. Il governo si sforza di sviluppare i lavori pubblici.

Parigi, 8. La Camera con 268 voti contro 154, respinse la mozione di ricercare cui spetta la responsabilità degli affari del Tonchino.

MEMORIE

Situazione. Ammontare di L. 100 . . . Versamenti di questo decimo . . .

Azionisti per Numero in Portafoglio. Anticipazioni di valori all'incasso. Valori pubblici. Esercizio C. Cont. correnti . . .

Stabili di Banca e Depositi a c. . .

Capitale . . . Depositanti . . . Creditori div. Depositanti . . .

Azionisti per dividendo. Fondo di riserva. Utile netto. Utile lordo . . .

Udine, 31

Il Sindaco A. Masciadri

Mun

alla cond.

Comuni.

Resasi v.

i consorzi.

gnano, si

medesimo

lire 3400,

a) Resid.

b) Percor.

sozio tre

c) Obbliti.

verile ed

d) Obbliti.

tutti indis.

due Comu.

Gli aspi.

le loro ista.

al protocol.

corrente m.

Cosenza,

Coma

A tutto

uro resta

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca di Udine.

Situazione al 31 gennaio 1886

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.00
Versamenti effettuati a titolo cinque decimi 523,500.00

Saldo azioni L. 523,500.00

Attivo

Azionisti per saldo Azioni L. 523,500.00
Numerario in cassa 105,307.49
Portafoglio 2,552,322.74
Anticipazioni contro deposito di valori e merci 51,424.00
Effetti all'incasso 20,481.38
Debiti diversi 5,149.02
Valori pubblici 770,451.06
Esercizio Cambio valore 80,000.00
Conti correnti fruitivi 300,005.30
» garantiti da deposito 179,749.40
Stabili di proprietà della Banca e mobili 70,000.00
Depositi a cauzione dei funz. » anticipazioni 559,740.30
» liberi 420,000.00

L. 5,710,717.97

Passivo

Capitale L. 1,047,000.00
Depositi in conto corrente a risparmio 2,080,230.93
Creditori diversi 32,757.33
Depositi a cauzione 634,746.30
» liberi 420,000.00
Azionisti per residui interessi e dividendi 4,372.52
Fondo di riserva 135,711.04
Utili netti 1885 31,200.00
Utili lordi del corrente esercizio 41,720.08

L. 5,710,717.97

Udine, 31 gennaio 1886

Il Pres. C. KECHLER.

Il Sindaco A. Masciadri. Il Direttore Patracchi

Municipio di Coseano.

Avviso di concorso

alla condotta medica fra i consorziati Comuni di Coseano e Dignano. Resasi vacante la condotta medica fra i consorziati Comuni di Coseano e Dignano, si riapre il concorso al posto medesimo verso l'annuo stipendio di lire 3400, nette da R. M. alle seguenti condizioni:

- a) Residenza a Cisterna;
- b) Percorrere il circondario del concorso tre volte la settimana;
- c) Obbligo della vaccinazione primaverile ed autunnale;
- d) Obbligo di curare gratuitamente tutti indistintamente gli abitanti dei due Comuni.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze debitamente documentate al protocollo di quest'Ufficio, entro il corrente mese di febbraio.

Coseano, 6 febbraio.

Il Sindaco

G. B. Varutti.

G. Covassi Segretario.

Comune di Chiusaforte

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 Febbraio venturo resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, collo stipendio annuo di L. 1200 gravato dalla Tassa di R. mobile e pagabile in rate mensili posticipate.

L'eleto dovrà assumere servizio il 1 marzo 1886 e dovrà prestarsi a tutti i lavori ordinari e straordinari inerenti all'ufficio, lasciando al Comune i diritti di Segreteria giusta le prescrizioni vigenti.

Le istanze dei concorrenti, regolarmente documentate, saranno prodotte nel termine suindicato a questo Municipio.

Chiusaforte, 29 Gennaio 1886.

Il Sindaco

Valentino Samoncini

La leggenda del bambù.

Una leggenda cinese vuole che un giorno venisse da derio al Creatore di discendere la terra, nel paterno intento di raccogliere le doglianze dei popoli e di esaudire le loro preghiere.

Giunto in China, il Signore dei cieli si informò con bontà dei desiderii di quegli abitanti, i quali unanimi gli risposero: «Noi desideriamo un albero utile».

Allora il Creatore batte immediatamente il suolo col piede divino e ne fece scaturire una canna; poi continuò il suo cammino attraverso il mondo, voltandosi cinque o sei volte indietro come chi aspetti dei ringraziamenti.

Ma i chinesi, prendendo la canna per una maledizione, si chiusero, invece, in un disdegno silenzioso.

Tuttavia la canna cominciò a crescere, e crescere finché raggiunse un'altezza di cento piedi.

I chinesi le si misero intorno meravigliati e presto si accorsero che colle sue foglie si potevano fare dei tetti solidi, coi rami robusti del legname da costruzione, colla corteccia delle corde, della carta, dei cappelli, col suo legno delle verghe per viti, dei mobili di ogni genere, degli strumenti aratorii, dei vasi, delle montature di ventagli, e da pararsi, delle statue, delle granate, degli altri, degli zuffoli e degli idoli.

E non era tutto? I germogli di questa canna colossale costituivano una vivanda deliziosa.

Una tal canna era il bambù, l'albero nazionale e quasi sacro della China, del Tonchino e dell'Annam.

Le raccomandazioni delle Potenze.

Costantinopoli, 8. Gli ambasciatori fecero sabato alla Porta raccomandazioni identiche relativamente ai negoziati di Bucarest: primo, di rispettare il trattato di Berlino; secondo, di abbandonare l'idea di un'indennità di guerra a favore della Bulgaria; terzo, di non toccare la questione della Rumelia; quarto, di tenere le Potenze al corrente dei negoziati.

Gazzettino commerciale.

Udine, 9 febbraio.

Mercato Granario.

Scasso.

Contratti discretamente correnti in granoturco che si vendè a prezzi in sostegno.

Castagno facche.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza prima di porre in macchinia il giornale.

Granot. com. l. 925 l. 1080
detto Cinquantino » 8.— » 9.—
Giallone com » — » 1150
Segale » — » 1130
Castagne al quint. » 8.— » 1250

Mercato del pollame.

Pressochè nullo.

Prezzi più sostenuti di sabato.

Mercato delle uova

Vendute 20,000 da l. 55 a 52 il mille. Stazionarie.

Il matrimonio della sig. Gladstone.

I regali degli amici.

La formazione del nuovo Ministero non ha assorbito tutti i momenti del signor Gladstone. Egli ha trovato il tempo di dar marito alla figlia minore, miss Mary, che ha sposato il reverendo Henry Drew, uno dei curati di Hawarden.

Il reverendo Drew non è ricco; è un predicatore un po' sentimentale come garbano nella famiglia Gladstone; insomma è un matrimonio d'inclinazione quello celebrato a Londra, martedì, nella chiesa di Santa Margherita quartiere di Westminster.

La cerimonia, cui assistevano il principe e la principessa di Galles, ha fatto spiccare le buone relazioni che esistono tra le grandi personalità politiche inglesi a dispetto dei dissensi profondi, che le dividono nell'arena parlamentare.

Quasi tutti i liberali ultramoderati separatisi con tanto chiasso dal signor Gladstone, erano presenti o rappresentati alla benedizione nuziale, e quelli che ne erano stati impediti, avevano contribuito ad ingrossare il corredo. Sono da citare lord Hartington, il signor Hoschen, sir John Lubbock, la duchessa di Bedford, la leggiadra consorte di uno dei « duchi rivoltati » contro il liberalismo gladstoniano. Anche parecchie notabilità del partito conservatore si sono associate indirettamente alla solennità. Basta rammentare il marchese di Salisbury.

Non occorre dire che c'erano tutti gli amici personali e politici del Gladstone, sicché si sono veduti tutti i partiti — meno i parnellisti — confondersi in una intimità commovente.

C'è poco da dire della cerimonia, semplice e breve. Il pastore celebrante era Stephen Gladstone, fratello della sposa, rettore di Hawarden. Nell'entrare in chiesa, la sposa era a braccetto del padre, in toeletta semplicissima: vestito di mussolina, la corona di fiori in testa ed al collo una croce di diamanti. Le sei damigelle d'onore erano vestite come la sposa: portavano al collo una crocettina di turchesi dono di lei.

Per la prima volta dopo la dimissione del marchese di Salisbury, il signor Gladstone ha preso ufficialmente il titolo di primo ministro: con questa qualifica ha firmato il registro della parrocchia: dopo lui ha firmato il principe di Galles, secondo testimone.

A cerimonia finita, gli sposi, il principe e la principessa di Galles, sono andati a far colazione da lady Cavendish, la vedova dell'assassinato segretario di Stato per l'Irlanda. Quindi gli sposi novelli sono partiti per il castello di lady Sarah Spencer a Berkhamstead, ove passeranno la luna di miele. L'abito da viaggio della sposa consisteva in vestito e mantello scuro guarniti di di raso e di penne di struzzo con cappello corrispondente.

La Regina, il marchese di Lorne, la principessa Luisa, lord e lady Derby hanno mandato regali alla sposa. Tra gli altri doni da lei ricevuti, sono parecchie opere letterarie e storiche, le opere complete del poeta laureato Tennyson, mandate da lui stesso; le opere dello storico Ruskin, e gli scritti un po' rivoluzionari del radicale John Morley, ora segretario per l'Irlanda.

Ma il più curioso dei 200 regali esposti erano quattro Chèques da 100 sterline, uno dei quali mandato da lord Roseberry, il giovane nuovo ministro degli esteri; altri due da cinquanta in tutto cinquecento sterline ossia 12,500 franchi.

Questi chéqués che parrebbero umilianti sul continente, vengono accettati semplicemente in un paese ove si compensano con lire, soldi e denari le grandi gesta militari e i sacrifici alla patria.

Inoltre, c'era una cassetta da medicina omeopatica; una macchina da pesare, 15 vassoi da tè, e dieci calamai.

Parigi, 8. Rochefort, il cui progetto d'amnistia fu respinto dalla Camera francese, si dimise da deputato.

IL RE DI TAVOLARA.

I forestieri e, specialmente, i tedeschi, conoscono il nostro paese meglio di noi. Chi mai avrebbe immaginato che in Italia ci fosse uno Stato ancora più microscopico, ancora più interessante della repubblica di San Marino, se questa scoperta non fosse stata fatta da un viaggiatore tedesco, il sig. dott. Fessler, che la racconta nella *Neue Freie Presse*?

Le sue memorie risalgono ad alcuni anni sono, quando Garibaldi era ancora l'ospite solitario di Caprera, ma il « re di Tavolara » probabilmente esiste ancora, e al suo augusto Signore farà, senza dubbio, piacere che anche un giornale italiano si ricordi di lui.

Tutto, a questo mondo, è combinazione. Il giorno che il dottore Fessler si apparecchiava a salire il Gennargentu e, per farsi rimettere i chiodi alle scarpe, entrava in una bottega da calzolaio della *Strada Buon Cammino* di Cagliari, egli pure non immaginava mai d'essere sulle tracce d'una nuova monarchia.

Il padrone della bottega, il signor Orazio Dorra, redige un giornale di calzolaio. Ma il giornale si pubblica una volta al mese ed egli, fra un foglio e l'altro, ha tutto il tempo per fabbricare una discreta quantità di scarpe e di stivali. Nel suo negozio egli batte le bullette e scrive i suoi articoli. Versatile ingegno questo sig. Orazio Dorra!

Il forestiero, naturalmente, gliene fece i suoi complimenti. Allora il sardo si levò dal suo tripode, e disse con visibile sentimento d'orgoglio: « Oltretutto, caro signore, io sono fratello del re di Tavolara: » — « Del re di Tavolara? »: anche al viaggiatore, per quanto profondo nella geografia, il nome suonava nuovissimo. Ma il redattore e calzolaio fu pronto a soggiungere che il re, suo fratello, avrebbe molto aggradito la visita di un così illustre ospite e che questo, per giungere a quei felicissimi Stati, non aveva che da scendere dal Gennargentu alla costa orientale dell'isola e andarsene al regno di Tavolara con una barca, che facilmente avrebbe potuto noleggiare alla Maddalena, a Caprera o a Terranova. Il signor Orazio Dorra, compitissimo, senza nemmeno attendere risposta, scrisse e consegnò al meravigliato signore una lettera, una credenziale bisognerebbe dire, per Sua Maestà il re fratello.

A Terranova il dottore Fessler si imbarcò per il misterioso regno. E la barca oltre lui e l'equipaggio portava soltanto un altro passeggero, un vecchio prete di Terranova, chiamato a Tavolara per battezzare un bambino nel « castello reale ». Viaggio facendo, il prete raccontò la storia del re e del suo Stato.

« Giuseppino Dorra della Maddalena al principio del secolo dovette lasciare la sua isola per alcune piccole divergenze che, vivendo egli in aperta condizione di bigamia, aveva avuto con la giustizia. L'isoletta di Tavolara, allora completamente disabitata, gli sembrò un asilo convenientissimo e, diffatti, vi si insediò con una delle sue mogli, e portò l'altra all'isola di Santa Maria, situata alquanto al nord della Maddalena. Giuseppino abitava un po' a Tavolara, un po' a Santa Maria, e un po' con l'una e un po' con l'altra consorte: egli aveva sciolto il problema della pace in famiglia malgrado la bigamia. Ma Tavolara però essendo più grande di Santa Maria e perfettamente deserta e senza anima viva che avesse dei diritti sul suo povero suolo, Giuseppino si sentì nascere in cuore, lentamente, una certa preferenza per lei. I vecchi marinai della Maddalena cominciarono a chiamarlo per ischerzo « il re di Tavolara »; finirono per crederlo tale quasi sul serio; e un bel giorno, a quel bigamo Robinson Crusò parve che il titolo fosse confermato da un vero Sovrano.

« Re Carlo Alberto, visitando una volta la Sardegna e le sue adiacenze capitò un giorno, con pochi gentiluomini, all'Isola di Tavolara. Il Re e il suo piccolo seguito volevano far quattro tiri nell'isolotto, che credevano deserto. Immaginandoci la loro meraviglia, quando un uomo, tutto vestito di pelli d'agnello, mosse loro incontro e offerse al Sovrano e agli altri cacciatori, una modesta ma sincera ospitalità. Carlo Alberto ne fu tanto sorpreso e contento che volgendosi ai suoi ufficiali: « Ma questo — esclamò — questo è il re di Tavolara. » Giuseppino prese lo scherno del Taciturno per buona moneta, invitò subito alla caccia il suo reale « amico » e da quel giorno si credette, in buona fede, insignito di quel reame, qual legittimo feudo, dal Re di Piemonte.

« Quando Giuseppino morì, il maggiore dei suoi figli, Pietro, assurse al trono. Una incoronazione non ebbe luogo per la semplice ragione che gli unici « cittadini » dell'isola sono capre selvaggio e porcellini. Un altro figlio, Marco, era uno dei Mille di Marsala. Il terzo, Orazio, è il redattore-calzolaio di Cagliari.

La barca si appressava alla costa quando il prete terminava la sua geologia della famiglia regnante di Tavolara: povero isolotto, anzi povero

scoglio cretaceo, che, di notte, sembra levarsi, come uno spettro, dal mare. Muffoni e capre selvatiche errano per i monti come mostri cornuti. Colossali massi eretici, aguzzi rocce biancheggianti rendono aspro e contorto il cammino. Un torrente selvaggio si precipita furibondo al mare e lo strepito delle acque copre il sonito delle voci.

Quando, finalmente, dopo più di due ore di quella salita da capre, il dottore o il prete giunsero all'estremità settentrionale dell'isola, il palazzo del re di Tavolara si presentò ai loro sguardi, in tutta la sua imponenza.

« Il palazzo — racconta il sarcastico dottore — è formato da un solo stanzone, che unisce in sé tutti i vantaggi e tutti gli usi d'una camera, d'un tinello, d'una cucina, d'una stalla e d'un mulino. Le pareti sono di nero basalto. Nessuna traccia di fumaiuolo: viceversa in un buco, scavato nel suolo, arde un grosso tronco d'albero. Una quantità innumerevole di porcellini ci grugnisce il benvenuto. Un asinello ci guarda un momento, poi, come se nulla fosse, continua a menar la sua macina di grano.

Il talamo, fatto altissimo da materassi, dalle coperte, da cuscini, troneggia di fronte all'uscio; e a quello giacciono, o per meglio dire, stanno seduti la puerpera e, vicino a lei, il reale consorte. A quanto pare, un antico uso della Sardegna esige che, durante la funzione battesimale, il marito si corichi vicino alla moglie e con lei, in presenza degli invitati, mangi da un sol tondo e con una sola forchetta. E il re di Tavolara stava appunto adempiendo questo rito degli avi quando il dottore e il prete entrarono nella stanza e l'uno presentò la sua credenziale, l'altro cominciò la cerimonia dell'asperzione con l'acqua benedetta sul futuro erede del trono.

Naturalmente gli illustri ospiti furono festeggiatissimi. « Un sardo — dice il dottore Fessler — è assai orgoglioso che molta gente assista alle sue feste; e quanto più sono sconosciuti, quanto più da lontano vengono, tanto maggiore è l'onore che si fa loro. » Di conseguenza, immediato invito e discorsi onesti e lieti.

Il menu era composto di sardelle, capra, arrosto, porcellino alla sarda; il biondo vino di Simbirizzi scorreva abbondante. I discorsi poi si aggiravano quasi tutti e quasi sempre intorno al grande vicino, al re di Tavolara. « Sua Maestà — assicura il viaggiatore tedesco — Sua Maestà non si considera suddito d'alcuno e né lui né suo padre hanno mai pagato un centesimo d'imposta; ma tanto egli quanto i suoi fratelli di Tavolara e i suoi fratellastri di Santa Maria avevano combattuto da valorosi per la nità d'Italia » e re Pietro aveva sempre avuto cura di conservare i migliori rapporti di vicinato con l'eroe di Caprera. Un « Evviva Garibaldi », mosso con entusiasmo dal regio labbro, si ripercosse sui basalti e chiuse il simposio.

Scesa la notte, il dottore si stese, da un lato, ravvolto nel suo *plaid*; il prete dall'altro; re Pietro, allato alla sua consorte, diede la buona notte agli ospiti; si addormentarono i porcellini; si addormentò anche l'asino della macina; una immensa pace regnò nel palazzo del Sovrano di Tavolara: chi sa quanti suoi augusti « colleghi » gliela invidiano!

Londra, 8. Ebbe luogo una grande dimostrazione di 10 mila operai a Trafalgar.

Furono approvate mozioni affermanti la necessità immediata di soccorrere alla miseria della popolazione operaia.

Athens, 8. Delyanni affermò che il ministero greco continuerà a sostenere con fermezza il programma nazionale. L'opinione pubblica è sempre unanime nell'appoggiare le rivendicazioni nazionali.

L'Italia in mare.

Roma, 8. Il ministro Brin ordinò la costruzione di 38 nuove torpediniere, delle quali 20 verranno affidate all'industria nazionale.

New Orleans, 8. Il bark italiano *Italia* fu abbordato dal vapore *Castling*. I danni furono puramente materiali e ammontano a mille dollari.

Parigi, 8. (Senato) Si discute il progetto per la riorganizzazione della scuola primaria. Dopo tre giorni di discussione approvati l'art. 12 rendendo obbligatoria la laicizzazione delle scuole primarie.

L'imperatrice d'Austria.

Trieste, 8. S. M. l'Imperatrice, partita da Vienna con treno speciale alle ore 7.45 pom. di sabato, è arrivata ieri mattina alle 9.25 alla stazione di Miramar recandosi poi direttamente al Castello.

Telegrammi da Odessa recano che la nave italiana *Pò*, carica di grano diretta pel Mediterraneo, è naufragata. Mancano particolari.

A. DE VINCENTI FOSCARINI
Chirurgo-Dentista
APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ
DI BOLOGNA.

Udine — Via Reillon N. 6

Carliati e colera.

Madrid, 8. Uronas, intranigente, fu arrestato in causa del discorsivo rivoluzionario pronunciato nella riunione degli intranigenti.

L'Eco di San Sebastiano dice che i carliati si agitano molto in provincia di Alava.

Una riunione di diversi capi fu tenuta presso un canonico nella cattedrale di Vittoria.

Ieri a Tarifa 14 casi e 9 decessi di colera.

Avvocato suicida.

Venezia, 8. Ieri con un colpo di revolver alla testa, suicidavasi l'avvocato Luigi Piccinini.

Apparteneva a distinta e agiata famiglia suo padre era stato Consigliere di Corte d'appello. Aveva 30 anni, ed era malandato in salute.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

L'unione bulgara.

Sofia, 8. Ieri si è solennizzata la proclamazione dell'unione bulgara con un *Tedeum*, cui assistevano il Principe, i ministri e gli altri dignitari.

Dopo la solennità religiosa, il Principe passò in rivista le truppe, alle quali egli annunciò la sanzionata unione.

Una pazza

che strangola la madre.

Trieste, 8. Certa Giulia Hoffer, d'anni 43, zitella, abitante in via San Marco al n. 240, presa da furibonda pazzia, strangolò la madre, Anna Hoffer, di 83 anni. Ben cinque uomini furono necessari a condurre la disgraziata matricida allo spedale, mentre il cadavere della vecchia veniva trasportato alla cappella di S. Giusto. La Giulia Hoffer fu altre volte all'Ospedale, perchè affetta da malattia mentale.

Prete e nipote assassinati. Mantova, 8. La notte scorsa sono stati assassinati nella propria abitazione in Carbonara-Po, l'arciprete e il nipote. Finora non si è potuto stabilire nulla sugli autori dell'assassinio.

Un nuovotato Americano.

Londra, 8. Il Times ha da Filadelfia: Il Senato approvò con voti 32 contro 22 il bill che eleva il territorio di Dakota al rango di Stato; il territorio sarà diviso in due parti, una costituirà un nuovo stato e la parte al nord prenderà il nome di territorio di Lincoln.

L. Monticco gerente responsabile.

NON PIÙ INSONNIA

si di bambini che di adulti, nonché tutte le malattie provenienti da vizio od indebolimento di sangue mediante i *Confetti Costanzi*.

Vedi avviso quarta pagina.

CARTOFONI (BIGOTPHONES)

da Centesimi 20, 50, 60, 70, 80, 90 sino a Lire 6 cadauno.

Orchestra N. 12 Istrumenti L. 7
Orchestra N. 15 » » 9
Orchestra » 20 » » 12
Orchestra » 30 » » 18

Imballaggio in proporzione.

Nessuno può appropriarsi il nome di Cartofono esclusivamente nostro. I Cartofoni sono strumenti a perfetta imitazione di quelli in legno od in metallo. Catalogo illustrato e prezzo corrente gratis a chiunque ne fa domanda.

Di prossima pubblicazione: La Polka dei Cartofoni di A. De Gerstenfeldt.
665 Pianoforte solo nette L. 125 con 1 Cartofono L. 3

666 Pianoforte a 4 mani nette L. 150 con 2 Cartofoni L. 4; franco di porto in tutto il Regno.

Dirigersi: Stabilimento Musica ed Istrumenti **PIGNA e ROVIDA**, Galleria Vittorio Emanuele, N. 88 92 Milano.

AVVISO.

Sino dal 1.º febbraio 1886 Valentino Brisighelli tiene negozio Manifatture di sua propria ragione in UDINE — Via Cavour N. 4.

Tanto a conoscenza della spettabile clientela dalla quale spera vedersi continuamente onorato.

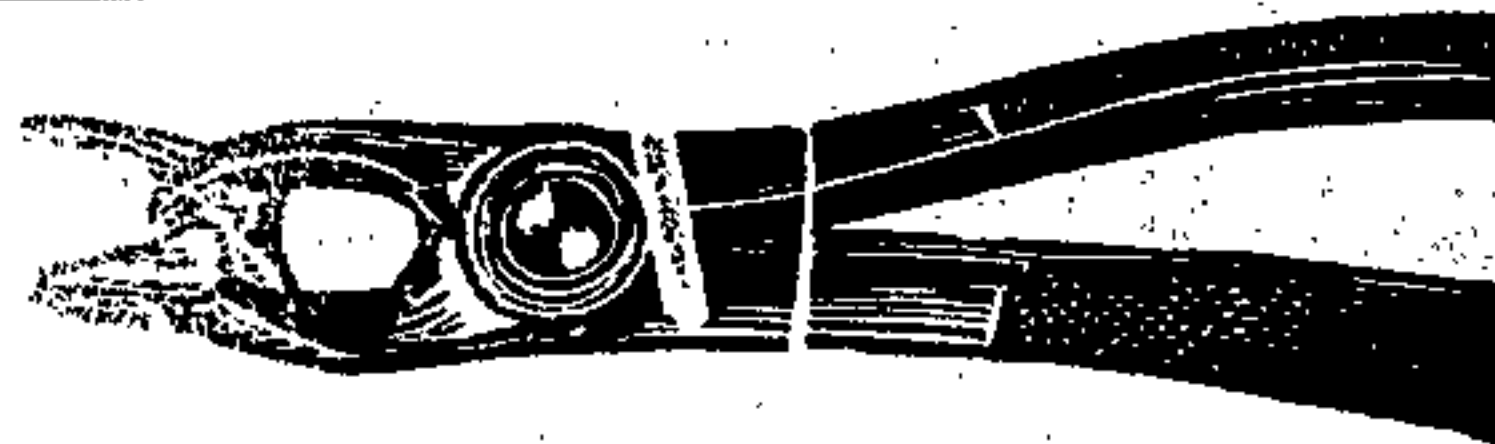
D'AFFITTARSI

il primo appartamento sopra il Caffè Corazza.

Per trattative rivolgersi al proprietario Bischoff del Caffè della Stazione.

Pillole Foscari.

Vedi quarta pagina.



DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 8	TRIESTE 8	VIENNA 8	TRIESTE 7. (oro)	FIRENZE 8
R. 1. gen. 97.55 a 97.75 idem 1. luglio 95.38 a 95.58 Cambi — Ottenda sconto 2 1/2 Germania 3 1/2 da 122.35 a 122.70 da 122.70 a 123. Francia 3 m. da 100.10 a 100.30 Belgio 3. da a 100.30 Londra 3 m. da 25.04 a 25.08 da 25.05 a 25.12 Svizzera 4 mesi da 100. da 100.15 Vienna Trieste 4 m. da 199.58 a 200. da a 1 Valute, Pezzi da 20 franci, da Banca Aust. La fiorino franc. 200. 1 a 200, 3/8 Sconto. — Banca Naz. 5 Banca di Napoli 5. Banca Veneta. — Banca di Grad. Ven. —	Napoleoni 10.04, 1 a 10.02, 1/2 Zecchini 5.61 a 5.89 Lire Storline 12.01 a 12.63 Lire Turchi 11.32 a 11.34 Talleri Maria Ter. 2.08 a 2.09 Londra 127. 120.60 a 120.70 Francia 50.30 a 50.10 Italia 50.20 a 49.95 Banca d'Italia 50.30 a 50.05 Ditta Gar- maniche 62.10 a 61.95 Rendita A. in carta 84.20 a 84.40 Ditta in argento 84.30 a 84.50 Rendita un- gherese in oro 40.01 a 39.85 a 39.60 Rendita ungherese in carta 50.00 a 49.70 Credit 299. a 300. Rendita italiana pronta 96.75 a 97.1 Carta fermo, Cambi in- variati.	Azioni Credit 29.900, Di- gelli 1800 140.35, detti 1884 171.25, Rendita austr. in carta 84.45, Rendite del- lo Stato 205.30, detto Settecentuali 230.50, Na- poleoni 10.03, 1/2 Lotti tur- chi, Azioni Credit un- gherese 300.50, Lloyd au- str. 628. Banca anglo- aust. 114.25, Lombard 132. Union Bank 77.00, Landbank 115.15, Prestito comunale viennese 124.50, Rend. austr. in oro 112.00, ditta ungher. in oro 40.00, ditta ditta 40.01 a 39.85, ditta in carta 50.00 a 49.70 Az. tabacchi 82.75 Az. ferr. Carlo Lod. Perma.	Fuori Borsa. Rendita A. in carta a 84. Ungherese oro 40.00 101.35 a 101.45 Ditta ungherese in oro 40.00 a 93.50 Azioni Credit 93.40 a 93.70, 1/2 Napoleoni 100.12 a 100.30, 1/2 90.2, 1/2 a 10.03 1/2 Londra 120.30, a 123.75 Rendita italiana 96.3, 1/2 a 96.75 PARIGI 8 Rendita 3 1/2 81.55, Ren- dita 5 1/2 100.32, Ren- dita italiana 97.75, For- Londra 120.30, Italia 1/2 Inglese 100.90, Rend. Ita- liana 98.30 BERLINO 8 Mobiliare 488.50 Austria, che 238.50, Lombard 214.50 italiane 98.30 LONDRA 8 Inglese 100.9, 1/2 Ita- liana 96.3, 1/2 Spagnuolo 1. Turco 1	Rendita Italiana 100.00, 1 Londra 120.30, 1/2 Francese 100.35, 1/2 For. Mov. Con. 205.10, Rendita Italiana Mo- bilitare 258. MILANO 8 R. Italiana 50.00 a 97.00. 99. Meridion. 318. 1 C. Londra. a 25.10 Francia da 100.25.20 Berlino da 122.70 a Pezzi da 20 franchi. Dispacci particolari. PARIGI 9 Chiusa Rend. Ital. 97.75 VIENNA 9 Rendita austriaca carta 34.40 Id. austr. s.p. 24.70 Id. austr. for. 113. Lon- dra 120.45. Argento Nap. 10.03. MILANO 9 Rendita italiana. Serali 97.99 Marchi 123.1/2 L'uno

NON PIU' INSONNIA

si di bambini che di adulti anche tutte le malattie provenienti da vizio od indebolimento del sangue
mediante i **Confetti Vegeto-ferruginosi Costanzi**, i soli eccezionalmente energici ed impareggiabili in
ogni stagione dell'anno per rendere la forza ed il colore ai fasci deboli ed alle donne anemiche; Ad
ogni stagione ed in ogni condizione o per prevenire o guarire rapidamente: Affezioni nervose, Reuma-
tismi, Stomatiti, Febbre in generale le più ostinate, Granule, Spina ventosa, Tumori, Sifilide, Impotenza
virile ecc. — Effetto constatato da circa 4 mila recettissime lettere di ringraziamento d'ammirati
guariti e da 90 certificati di primari Clinici d'Europa o d'America del Sud, visitabili in Roma via Rattazzi
20 dalla ore 2 alla 5 p.m. tutti i giorni esclusi i festivi.
Prezzo della scatola da 50 Confetti atti allo stomaco, anche il più delicato, L. 3.80 con dotagliata
istruzione — Si trovano nella maggior parte delle Farmacie o Drogherie del Regno.
Si domanda a scanso d'equivoci: **Confetti vegeto-ferruginosi Costanzi**, rifiutando recisamente ogni
scatola non munita di una etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'autore.
Si vende in Udine presso i farmacisti **Bonero e Sandri** alla **Penice Risorta**, via della Posta
che ne fa spedizione nel Regno per pacco postale mediante un nudo di centesimi 50.



FARMACIA ALLA SPERANZA

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

Fino dal 1864 si constatò la singolare
efficacia delleVERE PILLOLE FOSCARINI
CONTRO LA TOSSEOrdinariamente una scatola basta ad
ottenere l'effetto.

Cent. 50 la scatola.

Specialità propria.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE
tutto di lusso che comuni.
PRESSO
GARLO MENINI
N. 3, Via Grazzano, casa Kechler N. 3.
Pronta esecuzione della commissioni
in tal genere sia qualunque l'importo dello
stesso.
GRANDE DEPOSITO MOBILIE
a prezzi medietissimi
CHE NON TEMONO CONCORRENZA.
Assume qualunque lavoro in mobili
e tappezzeria.
Lavoro perfetto garantito.
Tiene una fabbrica vastissima
ed un ricco deposito di ogni ge-
nere di mobili, su vari stili.
Primo Premio
all'Esposizione Mondiale
di Calcutta 1884-84
Diploma d'onore di prima Classe e Medaglia
d'argento
FERRO-CHINA BISLERI
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 7 cent. di fe ro sciolto.
L'apoteosi alla farmacia **ROSETO e SANDRI** in
l'udine e nei principali caffè.

PRESSO LA DITTA
NICOLÒ ZARATTINI
Via Bartolini e Piazza Mercatunovo
UDINE.
DEPOSITO DI PORCELLANA E TERRAGLIE
nazionali ed estere.
Pezzi 92 Servizio da tavola di porcellana L. 50.—
« 27 Dello « caffè » « 8.—
« 9 Dello « camera » « 9.—
« 12 Chicchere con piattino » « 4.50
« 12 Piatti da tavola » « 6.—
« 12 Zuppiera » « 6.—
« 12 Piatti o zuppiera in terraglia (Ger-
manica) » « 4.—
Num. 1 Fornimento da camera completo con
relativo Porta-bacino in ferro « 7.—
Ivi trovansi pure Oggetti di porcellana sciolti per qual-
siasi uso a prezzi medietissimi.
Dietro domanda si spedisce franco d'imballaggio.

GOTTA E REUMATISMI
Guarigione col uso del LIQUORE e delle PILLOLE del D^o Laville
Il Liquore guarisce lo stato acuto. Le Pillole guariscono lo stato cronico.
Esigete sull'Etichetta il Bollo dello Stato francese e la Firma:
D^o Laville, Chimico e Farmacista a Parigi.
Vendita all'ingrosso: F. COMAR, 28, rue Saint-Claude, Parigi.
Si spedisce, a chi ne fa domanda, un Opuscolo esplicativo.

LA VITTORIA - STABILIMENTO BALDIZZONE - MILANO
Viale Magenta, 66 - Fuori P. Genova
Cm. Fabbrica e Vendita di Vernici speciali per lotti ferro

FABBRICA
Lotti e mobili in ferro vuoto. — Sistema CAMBIAGGIO.
RICCA ESPOSIZIONE — ENTRATA LIBERA
Catalogo gratis dietro richiesta. Scrivere ben chiaro l'indirizzo.
Deposito di ogni genere di materassi e tappezzerie, porte par-
ticolari, in ogni stile.
Pregasi non confondere l'esclusiva rilevata fabbrica Cam-
biaggio, colle altre in genere.

Le commissioni si ricevono presso gli
Uffici del Giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	PARTENZE		ARRIVI
da Udine		a Venezia	da Venezia		a Udine
ore 7.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 1.30 ant.	diretto	ore 7.37 a t.
5.10 ant.	omnibus	9.43 ant.	5.25 ant.	omnibus	9.54 ant.
10.20 ant.	omnibus	1.30 pom.	11. — ant.	omnibus	3.30 pom.
12.50 pom.	omnibus	5.15 pom.	3.18 pom.	diretto	6.28 pom.
5.21 pom.	omnibus	9.15 pom.	4. —	omnibus	8.15 pom.
8.28 pom.	diretto	11.35 pom.	9. —	misto	2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba	a Udine	
ore 5.50 ant.	omo bus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
7.45 ant.	diretto	9.42 ant.	8.20 ant.	diretto	10.10
10.30 ant.	omnibus	1.33 pom.	1.43 pom.	omnibus	5.01 pom
4.25 pom.	omnibus	7.23 pom.	5. —		7.40
6.35 pom.	diretto	8.33 pom.	6.35	diretto	8.20

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste	a Udine.	
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10. — ant.
7.54 ant.	omnibus	11.20 ant.	9.05 "	omnibus	12.30 pom
6.15 pom.	omnibus	9.52 pom.	5. — pom.	omnibus	8.08
8.47 pom.	omnibus	12.38	9. — pom.	misto	1.11 ant.

AMARO D'UDINE
(Preniato con più medaglie).
Si prepara e si vende in UDINE da
De Candio Bonetto e Farmacia al
Redentore, Via Grazzano, Deposito in
Udine, dal Fratello Doria al Caffè
Corazza, a Milano e Roma presso A.
Manzoni e C. a Venezia Emporio di
Specialità al Ponte del Baretto.
Trovati presso i principali caffettieri e liquoristi.

FILIALI
— TORINO —
Via Bellezia
n. 37
— ALCONA —
Piazza
Michele
— SONDRIO —
Piazza
Quadrivio
TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI
Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata
GIUSEPPE COLAJANNI
GENOVA - VIA DELLE FONTANE 10 - dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina - GENOVA
Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYES
10 febbraio **UMBERTO I.**
17 " **BISAGNO**
24 " **SIRIO**
3 marzo **VINC. FLORIO**
10 " **PERSEO**
Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)
17 febbraio vap. **BISAGNO**
3 marzo **VINC. FLORIO**
Si accettano merci e passeggeri per VALPARAISO - CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.
A partire da settembre le partenze restano fissate ogni mercoledì ad ore 10 ant.
Dirigersi per merci e passeggeri — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontane 10, dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina.
Dirigersi in UDINE presso il Sig. GIUSEPPE COLAJANNI via Aquileia N. 33.

FILIALI
— MILANO —
B. naparte n. 11
Rimpetto al Teatro
Dal Verone
— UDINE —
Via Aquileia
n. 33
— VARESE —
(Lombardo)
Sindaci Oreste

VINOLINA
genuino prodotto delle
bucce dell'uva — unico
colorante dei vini auto-
rizzato dal governo su-
periore ad ogni altra
ENOCININ A
Proprietà esclusiva
della
Reale Farmacia
Filippuzzi-Girolami